



## PATTI DI ASSOCIAZIONE

Firenze. Per tre mesi, Lire Fiorentine 11. per sei mesi 21. per un anno 40.

Toscana franco al destino 18, 25, 48. Resto d'Italia franco al confine 18, 25, 48.

Estero idem. Franchi 14, 27, 52. Un numero solo soldi 5.

Prezzo degli Avvisi soldi 4 per rigo. Prezzo dei Reclami soldi 5 per rigo.

ND. Per quegli associati degli Stati Pontifici che desiderassero il giornale franco al destino il prezzo di associazione sarà:

per tre mesi lire toscane 17.  
per sei mesi « 33  
per un anno « 64

# L'ALBA

## GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

## AVVERTENZE

L'Amministrazione è in Piazza San Gaetano.

L'Ufficio della Redazione è in Via S. Appollonia, presso il sig. G. La Farina, Palazzo del Marchese F. Niccolini, 1° piano; e rimane aperto dal mezzogiorno alle 2 pom. esclusi i giorni festivi.

Le lettere e i manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.

Le lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore Amministrativo; le altre alla Redazione: tutte debbono essere affrancate, come pure i gruppi.

Gli avvisi ed annunci, che non saranno presentati prima delle dieci della mattina, rimarranno pel numero seguente.

Il prezzo dell'associazione, da pagarsi anticipatamente.

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDI' DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITÀ

## FIRENZE 17 DICEMBRE

Giorni sono era corsa voce, che alcuni emigrati di altri stati italiani dimoranti attualmente in Toscana avessero avuto ordine di partire. Ciò eraci stato cagione di profondo dolore, perchè una delle più belle lodi della Toscana e del suo Governo è stata l'ospitalità concessa agli emigrati politici; della quale, per quanto sappiamo, non ha avuto giammai ragione di pentirsi. E se questa lode devesi alla Toscana pe' tempi trascorsi, sarebbe assurdo se si volesse togliere oggi, che, grazie allo spirito pubblico più sviluppato ed operoso, all'idea nazionale dominante ed alle riforme ottenute e sperate, la Toscana gode di una libertà molto maggiore che non per lo passato.

Chiedevamo a noi stessi qual ragione avrebbe potuto indurre il Governo a un tal passo, qual necessità di stato avrebbe potuto giustificare agli occhi della pubblica opinione, che certo si sarebbe scossa e risentita. Ci chiedevamo ancora quali mire ostili all'attuale ordine di cose avessero potuto avere gli emigrati, quali disegni contro cui il Governo trovavasi necessitato di premunirsi.

A noi non piace il parlare per enigma: i principj che coscienziosamente professiamo, e il nostro carattere individuale ci fanno un dovere di parlar chiaro; o di tacere, non potendo esporre francamente e lealmente il nostro pensiero.

Ogni buono ed onesto Italiano, qualunque siano le sue opinioni politiche, non può non vedere con piacere questo sorgere e progredire pacifico della nostra nazionalità. L'uomo che amasse la rivoluzione per la rivoluzione, che godesse di spargimento di sangue non necessario, sarebbe un mostro o un matto. Certo tutti gli uomini di mente e di cuore bramano il miglioramento d'Italia, e non accettano le rivoluzioni ed il sangue che come ultima e terribile necessità. Se l'Italia adunque può migliorare il suo stato per mezzo delle riforme, senza bisogno di ricorrere all'*ultima ratio* de' popoli, tutti dobbiamo esser lieti, e ringraziare la Provvidenza che il sangue versato dai nostri martiri ed il progredire della pubblica opinione abbiano espulso l'errore e la codardia de' nostri padri. Il Governo Toscano, che, fra quelli che si sono messi nelle vie delle riforme, non è stato certo nè il più timido nè il più restio, non può altro attendersi che leale appoggio e franca cooperazione da tutti gl'Italiani, che bramano il miglioramento per ora possibile della loro patria. Quando un passo si dà, tutti i buoni applaudono, e sono ben pochi coloro i quali vogliono accrescere il male per aver più presto la crise: simili espedienti sono rimedi estremi, e noi, grazie al Cielo, non ci troviamo in questa terribile necessità.

Che ha adunque da temere il Governo Toscano degli emigrati, tutti uomini conosciuti per onestà di carattere, ed altezza di cuore? E se alcuno o per errore o per impeto trasmodesse, non ha il Governo la garanzia potentissima del buon senso popolare e della pubblica opinione? Cacciando dall'ospitale Toscana questi uomini benemeriti dell'Italia, che dopo

molti anni di esiglio, son venuti a baciare esultanti questa terra delle memorie e delle speranze, egli scapiterebbe in quella buona opinione che gli dà forza, e si priverebbe, sorgendo il bisogno, del concorso potente e disinteressato di chi non è stato giammai avaro del suo ingegno e del suo sangue per la santa causa della libertà e della indipendenza.

Teme forse il Governo un'aggressione contro qualche stato confinante, e quindi trovarsi compromesso per fatto altrui? Ma qual uomo sennato ed amante della sua patria può volere in questo momento e nelle attuali nostre condizioni che si renda inevitabile e si affretti la guerra? Il tempo è per noi: ad ogni giorno che passa si raddoppia la nostra forza e scema quella dei nostri nemici: l'avvenire è nostro, e potenza umana non ce lo può togliere. Noi siamo forti abbastanza per difenderci; non forti abbastanza per assalire: anzi deboli se dovremmo lottare nel medesimo tempo co' nemici all'esterno e coi governi all'interno. Questa aggressione, da alcuni creduta possibile, non può essere che sogno di paurosi, errore di uomini irriflessivi o calunnia di tristi.

E certo queste considerazioni non dovettero sfuggire al nostro Governo, se è vero, come ci viene assicurato, che l'ordine di partenza fu revocato. E noi facciam plauso perchè ci pare cosa onorevole al Governo ed allo Stato, e perchè siamo sicuri, che, sorgendo il bisogno, noi avremmo alla nostra vanguardia uomini generosi ed intrepidi, uomini provati alla scuola del dolore, uomini che spargendo il loro sangue su terra straniera educavansi il cuore ed il braccio per la difesa della libertà e della indipendenza d'Italia.

Aggiungeremo un'ultima considerazione. Fu già osservato e avvertito da' più profondi politici il pericolo di fidare sugli emigrati, appunto perchè questi, salvo onorevoli eccezioni, son facili a nutrire illusioni funeste a sé ed agli altri, ad invaghirsi di un qualche loro ideale cui repugna la realtà: gli emigrati adunque sogliono essere più irriflessivi e più esaltati quanto sono più lontani dalla loro patria, perchè da lungi è facile confondere la speranza col fatto. Un Governo leale e che di buona fede voglia progredire e migliorare la condizione del popolo, anzichè allontanare, dovrebbe richiamare gli emigrati; perchè costoro, essendo testimoni delle sue opere, e potendo vedere ed esaminare gl'impedimenti e gli ostacoli che ad ogni riforma, naturalmente si frappongono, divengono meno esigenti e più cauti; tanto più quando, come nel caso nostro, sono uomini sulla cui onestà e lealtà nè anco la calunnia più sottile e più accorta ha potuto giammai apporvi macchia.

## INTORNO ALLA RIFORMA

## DELLE BIBLIOTECHE FIORENTINE

Il Sig. Cesare Guasti di Prato ha inserito nei giornali la *Patria* ed il *Commercio* varie sue riflessioni intorno a questo importantissimo soggetto, ed il Sig. Canonico Silvestri in un libercoletto di 16 pagine ha appoggiato le osservazioni del giovine pratese.

Noi dividiamo il giusto rammarico di veder decimare le librerie, abbenchè la sorte possa cadere sulle reprobe edizioni, avendo noi solo e sempre in mira la pubblica utilità, a cui sono unicamente volte queste preziose collezioni di libri. E se noi non siamo contrari alla riduzione in un solo grandioso locale di tutti i libri, che possono essere disseminati in varie biblioteche su varii punti della città, siamo però contrarissimi, che ciò sia fatto, primachè quest'unico locale sia reso capace e suscettibile del concorso di tutti i cittadini studiosi, e di tutti i libri, che vi si vogliono trasportare e che si debbono in seguito comprare, per alimentare la Biblioteca di tutte l'opere nuove che vengono alla luce.

Ora la nostra libreria Magliabechiana, che vuol farsi libreria madre, è insufficiente per ricevere gli studiosi; e più ancora per contenere altri libri, avvegnachè si sia proposto lo spurgo dei doppietti solo perchè colla più non capivano, e se ne sia più facilmente persuasa l'esecuzione, col mostrare che col ritratto della vendita di essi potranno acquistarsi altri libri mancanti e utilissimi. Due riflessioni vengono naturalmente da questo fatto: che la vendita possa effettuarsi a buon prezzo; che si presenti un solo alla volta a richiedere lo stesso autore. La vendita al certo sarà fatta poco più che a peso di carta per essere i libri generalmente stazionati, e così per pochi scudi si priverà la libreria dei doppietti si necessari per contentare un numero maggiore di studiosi.

Se si dovessero comprare, saremmo pur noi contrari a commettere un'ingente spesa, ma giacchè vi sono, ed il ritratto che se ne potesse fare non starà mai a confronto della pubblica utilità, è perciò che soltanto per acquistar luogo non approviamo l'ostracismo dei duplicati.

Prima dunque di disfare per fare, ci sembrerebbe di prima necessità di mettere a calcolo lo scarsissimo utile materiale con il grandissimo intellettuale; e di procurare l'ingrandimento della Libreria Magliabechiana, prima di cominciare a vuotare la Riccardiana, perchè altrimenti si empirà indigestamente la Biblioteca, che diventerà la selva di Dante. Per questo ingrandimento noi crediamo non si debba ricorrere a nuova fabbricazione, per non aggravare lo Stato di una spesa non indifferente; ma che piuttosto si potesse fare uso delle attigue stanze, che ora servono all'Ufficio dello Stato Civile, il quale secondo le buone regole andrà a riunirsi all'Ufficio del General Censimento Toscano.

## ELEZIONI DEI CAPITANI IN SECONDO

FATTE IL 16 DICEMBRE 1847

Batt. 1 <sup>o</sup> -- Comp. 4 <sup>a</sup> -- P. F. Zannotti,	voti 118
« 2 <sup>o</sup> -- « 6 <sup>a</sup> -- P. Ferroni	« 179
« 2 <sup>o</sup> -- « 7 <sup>a</sup> -- F. Altoviti Avila	« 144
« 3 <sup>o</sup> -- « 2 <sup>a</sup> -- M. Cellini	« 144
« 3 <sup>o</sup> -- « 5 <sup>a</sup> -- P. Benini	« 150
« 4 <sup>o</sup> -- « 2 <sup>a</sup> -- G. La Farina	« 140

Una Notificazione di questa mattina protrae la elezione del Capitano in secondo, della 5<sup>a</sup> Comp. del secondo Batt. a Domenica 19 del corr. ad 1 ora pomeridiana, nei Chiostrì di S. Croce.



## NOTIZIE ITALIANE

## GRANDUCATO DI TOSCANA

Gi scrive un nostro amico da Pisa in data di ieri:

Appena giunto in Pisa prima mia cura fu quella d'informarmi del come i Pisani avessero sentito il loro smembramento di giurisdizione da Firenze, e mi fu replicato poter anche assicurarmi coi miei occhi, come il popolo si stia tranquillo, e come nulla avesse risentito per questo fatto. Per ciò le ultime dimostrazioni non furono motivate che da quattro o cinque sciagurati di legali, ai quali riuscì di persuadere al basso popolo, che danno gravissimo avrebbe Pisa risentito per questo smembramento. Il popolo si mosse; ma alla voce ed alla persuasione dei buoni desistè immediatamente, e ben si persuase di essere stato ingannato. È vero che un'ordine improvvisissimo emanato dal Comando di Piazza, il quale fecè sortire le due Compagnie di Linea che qui stanziano, aveva messo del mal umore; ma una deputazione si presentò all' Auditor del Governo pregandolo a revocar l'ordine: l'ordine fu revocato e tutto ritornò tranquillo. — Tanto i Pisani han riconosciuto lo sbaglio nel mostrarsi avversi ad andar sotto la Giurisdizione di Lucca, che quasi credendo di essersi con questo mostrati indegni fratelli de' Lucchesi, ieri sera, me presente, fu progettata e decretata una dimostrazione a' Lucchesi la quale avrà luogo domenica a Ripafratta.

L'istruzione della Civica in Pisa procede a gran passi. Ieri il giorno fu condotto a veder le manovre: erano circa 200, e rimasi sorpreso vedendo quanto essi signo più avanti di noi. Marciano come granatieri, ed hanno un contegno militare stupendo. Le manovre si eseguiscano con completo armamento.

Questa mattina alle ore 10 ha avuto luogo una rivista della Guardia Universitaria passata dal Marchese Ridolfi. Erano 250. Il medesimo ha arringato questi Giovani militi, gli ha detto calde parole e gli ha incoraggiati a proseguire con alacrità e con ordine l'istruzione militare: ch'è grande è la speranza che in loro riponeva il Governo per giungere a rendere l'Italia libera ed indipendente. Molti sono stati gli applausi. È stato gridato Viva l'Italia, l'Indipendenza Italiana, ec. ec.

Se tu avessi veduto il contegno che tenevano costesti giovani, ed il modo col quale maneggiavano le armi, sebbene da pochi giorni sia incominciata la istruzione, ne saresti rimasto stupefatto. Ciò in gran parte si deve alle cure indefesse dell' Agostini Ufficiale della Linea.

La Guardia Universitaria dee essere monturata per il 1° gennaio. L'Uniforme sarà uguale alle altre, e l'unico distintivo consisterà in una lista di bianco, rosso e celeste cupo, colore universitario.

## REGNO DELLE DUE SICILIE

Il Governo chiede tempo ancora, forse nella speranza che il fermento che si manifesta in tutto il Popolo si calmi. Il Popolo è già stanco, e secondo le notizie che abbiamo da Palermo, pare che la tempesta sia vicina a scoppiare.

In Napoli il di 8 dovea aver luogo una grande dimostrazione alla Villa Pubblica; ma la Polizia ne prese possesso fin dalla notte precedente, con un forte distacco comandato dallo stesso Prefetto di Polizia; nè mai più è stato abbandonato quel posto, divenuto residenza di un corpo di Gendarmeria.

È confermata la notizia di una grande dimostrazione ch' ebbe luogo a Trapani.

## NOTIZIE ESTERE

## FRANCIA

Corre voce di un cambiamento di Ministero. La Borsa è atterrita e tutti i fondi sono ribassati. È la caduta del sig. Guizot che cagiona questa crisi, o è questa crisi che cagiona la caduta del sig. Guizot? Il re il giorno 8 ricevè il sig. Rothschild. Si parla di un prestito belgio, di un prestito inglese; si dice che il re di Prussia si ritira dalla conferenza, e rinuncia di proporre la sua mediazione in Svizzera. Da ultimo si dice, che dopo l'affronto che il ministro inglese ha fatto subire al francese, al sig. Guizot non rimane che la scelta fra la guerra e una dimissione.

La guerra senza danaro, all'indomani di un prestito rovinoso, in presenza dell'opinione borghese che si solleva e delle masse popolari che si agitano, sarebbe una follia. Una dimissione davanti lord Palmerston, vinto negli affari dei matrimoni spagnuoli, agli strepiti dei banchetti riformisti, e alle grida dolorose del Sonderbund, non sarebbe una dimissione; ma una disfatta.

La National sembra prestar credito ad un'altra versione. Si dice che il malumore esistente da lungo tempo fra

il sig. Guizot ed il sig. Duchatel abbia preso le proporzioni di una guerra aperta. Si aggiunge che il sig. Guizot nel progetto del discorso del trono abbia inserito una promessa di riforme ed una frase sulla probità pubblica; della quale è rimasto scandalizzato il sig. Duchatel.

Insomma di tutte queste voci e di tutti questi racconti contraddittorii che hanno trovato un eco alla borsa, risulta un fatto incontestabile: il ministero è discorde.

— I banchetti riformisti continuano. Il 5 dicembre ebbe luogo un banchetto a Chatteaudun, il 6 un altro a Rochecouart, il 7 un altro ancora ad Arras.

— Ieri mattina, dice la *Gazzetta de France*, il sig. Guizot ha ricevuto comunicazioni di Londra, le quali gli rendevan conto dell'incidente elevatosi alla Camera dei Comuni fra il sig. Osborne e lord Palmerston, degli applausi che avea riscosso la dichiarazione di costui, e dell'effetto immenso che avea prodotto nel pubblico. Il sig. Guizot si è reso l'istessa mattina a Saint-Cloud (ove è il Re), solo e senza prevenire i suoi colleghi. Egli ritornò più malcontento di come era andato. La giornata fu cattiva per lui. Alle cinque della sera egli ricevè per staffetta la risposta della Dieta Svizzera, e nel medesimo tempo l'avviso che la Prussia si ritira dal concerto. Queste notizie l'han fatto correre al palazzo del sig. Duchatel, d'onde è sortito dopo una conferenza di tre ore. Questa mattina alle otto ha avuto una seconda conferenza col Ministro dell' Interno.

— Il *Moniteur* pubblica diverse ordinanze del re dei Francesi in data dell' 8 dicembre, con le quali il sig. de Baccourt, inviato agli Stati Uniti d' America, è nominato Ambasciatore presso il re di Sardegna e ministro presso la duchessa di Parma, in luogo del Conte Mortier; il duca di Glueksberg, ministro attualmente presso la regina di Spagna, è nominato ministro presso la regina di Portogallo in luogo del barone Burignot de Varennes ch' è nominato ministro presso il re di Danimarca; il sig. Pageot presso gli Stati Uniti di America, e il duca di Bassano è incaricato di disimpegnar provvisoriamente gli affari della Francia presso l' elettore di Assia.

## GRANBRETAGNA

La proposizione di O' Connell per aggiornare il bill di coercizione è stata rigettata ad una maggioranza immensa (274 contro 48.) Alcuni membri Irlandesi han votato contro.

Alla Camera dei comuni Sir Grey annunziò il di 7 che O' Connor avea fatto la seguente proposizione « Chiedo che la Camera nomini una commissione speciale per ricercare i modi coi quali accadde la dissoluzione del parlamento Irlandese, per indicare gli effetti di questo avvenimento su l' Irlanda e su gli artigiani ed operaj inglesi, e per indicare le probabili conseguenze della continuazione dell' unione legislativa tra i due paesi: e che faccia su tutto ciò un rapporto. »

Sir Grey. « Il governo e il luogotenente hanno cura di sollecitare le discussioni del bill concernente la repressione dei reati e dei delitti che si commettono in Irlanda; e siccome il discutere la proposizione dell' onorevole personaggio ritarderebbe il progresso del bill, io lo prego di ritirare la sua proposizione; affinché la discussione del bill possa continuare l' onorevole membro potrà riprodurre presto in seguito la sua mozione. »

O' Connor. « Io non posso compiacere al desiderio dell' onorevole baronetto. Io ho adottato gli stessi termini della mozione di O'Connell nel 1834, e che io ho sostenuta l' anno scorso. Giacchè la Camera è per occuparsi di provvedimenti coercitivi contro l' Irlanda, conviene che sappia quel che era l' Irlanda avanti l' unione, e quel che è stata pel corso degli ultimi 47 anni. Lascio a parte la distinzione fatta tra i Sassoni ed i Celti; ma porrò questa questione: Se l' Irlanda è stata conquistata dall' Inghilterra, in virtù di qual diritto sarà essa impedita di riconquistare la sua indipendenza? Non vi è da far le meraviglie se l' Irlanda annessa all' Inghilterra, sia andata indietro, a misura che le altre nazioni e l' Inghilterra progredivano. »

L' oratore entra a svolger tal questione storicamente, per dimostrare che tutte le rivoluzioni sorte in Irlanda sono state fatte da protestanti inglesi contro il popolo irlandese, e che giammai in quel paese vi è stata una rivoluzione cattolica. Egli parla degl' inutili sforzi fatti dai re d' Inghilterra per conquistare l' Irlanda; e quindi prosegue:

« Il governo inglese ha sempre cercato di immiserire l' Irlanda e di corrompere il suo Parlamento. E questo fu che dette vita alla società Irlandese. Il governo conosceva i membri di questa società, ma non gli fece arrestare; egli amò meglio attizzare il fuoco della rivoluzione, per prendere più tardi le sue vendette contro gli uomini che gli avevano rifiutato il loro concorso contro le colonie americane ribelatesi alla metropoli. »

L' oratore parla della rivolta del 1798 e si lagna dell' in-

gratitudine dell' Inghilterra verso l' Irlanda che le ha reso servigi in ogni genere.

« L' unione è stata ottenuta con i mezzi i più odiosi: è l' Inghilterra che ne ha dettato le condizioni. E di più, da quell'epoca in poi, l' Inghilterra le ha continuamente violate. È dunque cosa straordinaria forse che l' Irlanda domandi che sia riparato alle ingiustizie, quando si rifletta che dal 1793 in poi, le terre vi sono state coltivate secondo le ispirazioni della politica e non a seconda della scienza agricola? Lo stato-maggiore in Irlanda si è sempre composto di protestanti; a moltissimi Irlandesi sono state tolte le loro terre e dominj. È da farne le meraviglie se essi domandano vivamente di tornarne al possesso? Che la commissione sia dunque nominata, che essa esamini se non sarebbe possibile di ricondurre l' agricoltura d' Irlanda a tal punto di prosperità che la ponesse in grado di provvedere grano all' Inghilterra.

« Mi han qualificato come infedele, come rivoluzionario: ma nessuno più di me desidera di riavvicinare le diverse classi della società con un sentimento di reciproca benevolenza. Io mi occupo costantemente di questo oggetto; e io dirò alla Camera perchè non si ingannino sul conto mio per l' avvenire, io dirò al paese, che sono partigiano dell' altare, del trono e della capanna: ma io voglio che l' altare sia lo sgabello di Dio, e non il giaciglio dell' uomo; che il trono abbia le sue basi nelle affezioni del popolo, e non nei capricci dell' aristocrazia, e che la *captivita* sia l' asilo dell' uomo libero e non dello schiavo. »

Sir Grey si alza per rispondere. (La seduta continuava alla partenza del corriere.)

— Il *Morning-Chronicle* del 7 contiene un articolo dei più acerbi contro la politica del governo francese in Svizzera. Giammai, dice quel giornale, uomo di Stato non ebbe ricorso a strattagemmi più variati, e non compromesse il suo governo e il suo paese più seriamente per ottenere un fine chimerico e pericoloso, di quel che lo abbia fatto ora Guizot.

Dai tempi in cui l' asina di Balaam mostrò più buon senso del suo padrone, fino a noi, non furon visti profeti o piuttosto legione di profeti più completamente sbugiardati dagli avvenimenti, come il *Débats* ed il suo eco in Inghilterra, il *Times*. Non si son visti mai diplomatici e giornalisti perdere in modo tale la bussola.

Il *Cronicle* conchiude il suo articolo con alcune osservazioni sulla politica austriaca in Svizzera. Questa politica, dice il giornale inglese, è tanto più odiosa in quanto che è notorio che il gabinetto di Vienna diffida dei Gesuiti in casa sua e che da cinquant' anni in poi, ei si è dato ogni impegno a non lasciarli ivi acquistare nessuna influenza.

## SVIZZERA

## AVVENIRE DELLA SVIZZERA

La Svizzera è destinata forse, dice la *Suisse*, ad offrire, nel secolo 19°, lo spettacolo che offrì la infelicissima Polonia nel 18° secolo. ?

Se si consultano alcuni presagi, vi è luogo a credere che è là dove ci vogliono condurre. Ed infatti, non ci illudiamo, l' idea d' intervento quando si tratta di una nazione libera, implica necessariamente l' idea di spartizione già fissata.

Vedete come han proceduto riguardo alla Polonia! Molto tempo avanti la prima spartizione di quel regno e della morte di Augusto III, nel 1763 s' impegnò una lunga corrispondenza diplomatica tra le imperatrici di Russia e di Austria ed il re di Prussia riguardo a quel paese. Si lamentavano scambievolmente delle inquietudini che lo spirito, dicevan essi, turbolento dei Polacchi dava agli Stati vicini, e sulla poca stabilità che offriva l' istituzione di un regno elettivo col porre tutto in questione ad ogni nuova scelta. A poco a poco con insensibile pendio queste mutue doglianze fecer capo a delle proposizioni di divisione e di smembramento; ed il primo trattato fu stipulato il 5 agosto 1772. Lo motivarono sull' essere la nazione polacca rimasta sorda a tutti i consigli ed alle rappresentanze amichevoli delle vicine potenze.

Lo stesso sarebbe della Svizzera, se essa permettesse un primo intervento, per mascherato che potesse essere, dei gabinetti europei nei suoi affari. Quello che le dinastie dicevano della monarchia elettiva nel 18° secolo, lo dicono della sovranità del popolo nel 19°: questa sovranità le inquieta, le offusca. Questo non impedirà però che la sovranità del popolo prosegua a farsi strada, come ha fatto la sua la regalità elettiva; poichè è per essa che regna il re dei Francesi. Ma la Svizzera sarà essa offerta in olocausto per il trionfo del suo principio, come la Polonia fu vittima del suo? Tale è la questione del giorno... E per dirla tra noi, non sarebbe per questo motivo, che l' Inghilterra essendo convinta esservi un' idea di spartizione nel fondo dell' intervento, è rimasta si



fredda? La sua posizione insolare non le permetterebbe di prendersi la sua parte. Il silenzio della Russia potrebbe allora spiegarsi nello stesso modo; poichè la sua lontananza la renderebbe disinteressata in questa questione: nel 1833 e negli anni seguenti, le sue note arrivavano le prime, e non si poneva avanti per scusa la distanza.

Quanto all' Austria, alla Prussia, alla Francia il loro interesse è più immediato: e però si danno esse molto più moto. L' Austria è stata dei secoli prima di riconoscere l'indipendenza dei suoi antichi sudditi dell' Elvezia; e si è veduta ancora nel 1841 invocare i suoi diritti su i conventi di Argovia, Muri e Wettingen, per essere stati fondati coi beni patrimoniali della Casa di Habsbourg. In una spartizione della Svizzera la sua parte sarebbe già designata. La Prussia ha Neuchatel, che trattarono già di ingrandire per mezzo della parte del cantone di Vaud la quale si appoggia al Giura sino all'Orbe. Il progetto, trovato presso il Nunzio del Papa, esiste nella Cancelleria di parecchi Cantoni. In quanto alla Francia, la sua parte è già fatta; dicono ai conservatori di Ginevra: « Lasciate dunque questa Svizzera la quale non offre che disordini, e venite da noi: voi sarete la prima accademia protestante del reame, avendo noi difficoltà di formarne una conveniente: di più voi ci siete molto utili per completare il nostro piano di strade ferrate. » I conservatori sicuramente scuotono la testa a queste insinuazioni; ma essi sono moltissimo in collera contro i radicali svizzeri; e la collera è cattiva consigliera. In quella guisa che le potenze del Nord son giunte insensibilmente allo smembramento della Polonia; nello stesso modo i conservatori finirebbero col lasciar fare, metà per dispetto metà per interesse.

Vi sono pur tuttavia notevoli differenze tra le due questioni, messe qui a confronti; di che tratteremo altra volta.

— Leggesi nel *Nouvelliste Vaudois* del 10:

**Lucerna.** — Sarà depositato nell'arsenale federale di Thoun un regalo di Luigi Filippo ai suoi amici del Sonderbund: consiste esso in quattro cannoni da otto e quattro da ventiquattro, che portano tutti le iniziali L. P. con la corona regia.

— Il Governo provvisorio ha decretato il 4 dicembre di porre in stato d'accusa tutti i componenti il Gran Consiglio che han votato per chiamare i Gesuiti o per mantenere il Sonderbund. Gli ex-consiglieri di Stato Kost e Rüttimann sono pure in carcere. Secondo un deposito di Tschopp l'Austria ha dato in prestito 200 mila fiorini al Sonderbund, sotto condizione di rimborsarli senza interesse, se il Sonderbund era vinto.

**Unterwald.** — All'entrata delle truppe federali a Sarnen, il 27 novembre, la statua di Niccolò di Flue che decora la fontana su la piazza in faccia al palazzo del Comune, portava lo scudo federale, ed avean posto alla fontana questa iscrizione: « Siate i benvenuti, o bravi fratelli, nel paese dell'asinaggine: non partite prima che da noi si abbia una migliore libertà. » Gli abitanti fanno buona accoglienza alle truppe federali; e cominciano ad aprire gli occhi. Molti assicurano che se avessero conosciuto il proclama della Dieta, si sarebbero ritirati dal Sonderbund.

— Tra i fogli lasciati dai Gesuiti a Friburgo sono stati trovati alcuni conteggi di compre di armi, di forniture delle munizioni francesi, e delle missioni dei Liguoristi a Basilea, come pure la statistica dell'ordine nel 1845. Stando a questa, la Svizzera, provincia dell'Alta-Alemagna, è divisa in dieci collegi, conventi e case; con 277 membri ecclesiastici; dei quali 101 preti, 109 maestri, e 67 laici. Gli ordini affiliati non vi sono compresi.

— La *Revue de Genève* asserisce dietro sicure informazioni che le perdite dell'armata federale nella campagna ora terminata, non sommano a più di cinquanta morti certificati, di quasi altri cento soldati di cui s'ignora la sorte, e presso a dugento feriti. Non credesi che le perdite delle truppe del Sonderbund siano molto superiori.

## IMPERO OTTOMANNO

### SIRIA

**Berut, 18 novembre.** — Il nostro nuovo governatore prosegue con gran successo il divisamento si avventurosamente iniziato dal suo predecessore: i nativi e gli stranieri si felicitano altamente della scelta felice della Porta, ed abbiamo la convinzione che sotto tali auspicii, con un'amministrazione si vigorosa la tranquillità di questo paese si consoliderà sempre più. La riunione del Consiglio municipale ha luogo quattro volte la settimana, sotto la presidenza del Pascià che vuol vedere e sentir tutto da se stesso, e che non trascura alcuna particolarità per arrivare alla cognizione del vero. Indipendentemente dagli altri numerosi processi che sono stati spediti fin qui, nove sentenze per assassinio e altri delitti, pronunziate dopo un esame rigoroso di questi affari e un esame scrupoloso di testimoni, sono stati sottoposti alla approvazione del divano imperiale.

Un sospetto di complicità in un assassinio essendo caduto sull'antico governatore di Tarso, S. E. lo mandò al Consiglio per esservi giudicato; ma questo personaggio, preso dal timore che il sovvenirsi de' tempi passati mantene sempre in qualche animo, si ricusò di comparire e preferì di nascondersi. Frattanto sulla garanzia che gli fu data da uno de' premiati di Tripoli, che non avrebbe avuto da temer nulla che non gli sarebbe fatta nessuna molestia, e fidandosi alle promesse e alla parola di S. E. egli si decise d'andare. Mustafa Pacha lo ricevette con benevolenza e volendò stabilirsi tra i montanari una riputazione di religioso osservatore della sua parola, preferì d'aggiornare il processo fin dopo il *Bairam* permettendo all'accusato di ritornare fra i suoi, di passarvi le feste a condizione d'andare dopo spontaneamente a presentarsi al Consiglio per distruggere i sospetti caduti sopra di lui. In questa maniera se una condanna qualunque ne susseguisse, la parola di S. E. si troverebbe affatto sciolta; nel tempo stesso, la giustizia non ha nulla a perdere in quest'aggiornamento, messo a profitto per prendere delle nuove informazioni sull'affare, e perchè delle misure son prese onde abbia indubitatamente il suo corso. È così che con del rigore da una parte, con riguardi dall'altra, queste popolazioni saranno condotte nella via che gli ha aperta la paterna sollecitudine del Sultano. Il segreto delle perturbazioni del paese si trova in gran parte negli interventi forestieri, in quelle speranze che delle parole d'incoraggiamenti imprudenti gettano tra una frazione della popolazione, ma che non sconcertano il governo nel suo cammino progressivo e pacifico, e noi non dubitiamo che non ne risultino ben presto per la Siria i più felici risultati.

Si è cominciata qui la costruzione d'un immenso stabilimento per le sorelle della carità. Mentre che le venerande suore di S. Giuseppe sono state rimandate da Bernt, ove vivono nelle più dure privazioni, i caldi appoggi e i soccorsi d'ogni sorta non mancano alle prime; Non è necessario un lungo studio e una gran pratica del Levante per afferrarne il motivo.

Le lettere d'Aleppo danno la nuova dell'arrivo in questa Città di S. E. Eumer Pacha colle truppe dell'armata dell'Arabia, reduce dalla gloriosa campagna del Kurdistan; sembra che Eumer Pacha conti passar l'inverno in Aleppo. Il 2.º Reggimento di linea comandato dal Colonnello Azez bey, era partito per Damasco.

A Betlemme, i Padri latini di terra Santa ed i monaci Greci si son battuti: Essi s'accusano a vicenda del furto d'una stella d'argento della cappella della natività. E fino a quando vedrem noi rinnovarsi simili disordini collo scandalo di tutta la cristianità?

## STATI UNITI

I giornali americani che noi riceviamo oggi ci recano notizie fino al 18 novembre:

Il generale Scott annunzia che va ad occupare Atlixco, Toluca, capitale dello Stato di Messico, e forse anche Orizaba; ma ch'egli non intraprenderà alcuna spedizione lontana senza avere ricevuto rinforzi, e conosciuto le intenzioni ulteriori del suo governo.

Pare che il commissario americano sig. Trist, abbia fatto proposte di pace al governo messicano con più fortuna che pel passato. Si trovano degli indizi d'un probabile accomodamento nella facilità con la quale i membri del congresso messicano, portandosi alla riunione di Queretaro, hanno ottenuto i salvacondotti ch'essi hanno chiesti al generale Scott; nel consenso del sig. Trist di riprendere le trattative che furono già più volte incagliate; nella disgrazia di Santa-Anna, il quale, dando l'addio a' suoi soldati, disse loro ch'egli andava forse ad assistere alla conclusione d'una pace vergognosa, cui egli non ha voluto sottoscrivere; finalmente nella lontananza del general Paredes, che si sa essere un accanito partigiano della guerra.

## INDIE

Le nuove dell'Indie che ci sono venute per via d'Alessandria, arrivano in quanto a Bombay fino al 2 novembre. La più gran tranquillità continua a regnare in tutte le possessioni britanniche. Al Pungliab i movimenti militari aveano dato luogo ad alcune riforme amministrative, e si era attivamente occupato a modificare il sistema oppressivo dell'imposte, sotto il quale il paese si era lungamente doluto. Questa riforma era stata veduta dal pubblico con viva soddisfazione, e se ne aspettava i più belli risultati.

Un avvenimento di una certa importanza si è la morte di Pertanb-Singh, il famoso *ex rajah* di Saltarah, il cui nome ha si spesso risuonato nella stampa e nel parlamento inglese, e che era detenuto a Benarés. Questa morte decise la questione, perchè questo capo non ha lasciato alcun figlio, e suo fratello gli succede senza la minima opposizione.

Pareva che la partenza di sir Carlo Napier del Scinde avesse dovuto essere il segnale, per alcuno tribù di montagna, di tentare una discesa nel piano: ne seguì quindi uno scontro tra i Buglii ed una compagnia di cavalleria del Scind sotto gli ordini del luogotenente Merowther, nella quale i primi sono stati interamente disfatti e scacciati dalla cavalleria, che non ha provato perdita alcuna.

Lord Hardinge ha dovuto lasciare Simlah il 26 ottobre, per trovarsi a Umbaltah il 28, e di là seguitare la sua strada per Schirampore, Mirat e Cavonpore; egli ha dovuto arrivare il 3 novembre in quest'ultima città. Il re d'Ude doyea arrivare da Lucknow sulla sinistra riva del Gange, per ricevere il governo generale o portarsi da lui, dopo aver uniti i loro due camp alla capitale di S. Maestà. Lord Harding e dovea restarvi dieci o dodici giorni, e ritornare a Cavonpore verso il 24 novembre.

## CAPITOLO XI

SEGUITO DELLA PRESA DELLA BASTIGLIA

Dalla storia di Luigi Blanc (Vedi N.º 99)

Si trattava di prendere il biglietto da cui gli assassini erano lontani tutta la larghezza del fossato; si porta una panca, si stende sul parapetto, alcuni montano su in modo da fare contrappeso e d'un passo fermo uno sconosciuto si arrischia su questo mobile cammino. Giunto all'estremità egli allungava il braccio, quando un colpo di fucile si parte, e lo rovescia morto nel fossato. Maillard che lo seguiva gli succede, prende il biglietto e lo rimette a Elle che dopo averlo letto pone sulla punta della sua spada. Le guardie francesi gridarono: fede di militari, noi non vi faremo verun male, abbassate i ponti! I ponti si abbassarono, allora dietro a d'Elle, da Hillin, d'Arné, de Maillard, de Reole, de Tournas, de Louis Morin il popolo si precipitò come un torrente. La guarnigione era sfilata nella corte; gli invalidi a dritta, gli svizzeri a sinistra; tutti avevano deposto il fucile contro i muri e alla vista del popolo che entrava abbassarono i loro cappelli. Gli invalidi fecero meglio, applaudirono; ma il loro uniforme designandoli alla collera della moltitudine fecero che corsero i più gravi pericoli. Gli svizzeri al contrario essendo stati in principio presi per prigionieri a causa della blusa di tela che gli copriva furono accerchiati con tenerezza, furono chiamati fratelli, furono abbracciati. Uno solo fra essi per tradito dai suoi propri timori. Era lui medesimo che aveva puntato i fucili da bastione, di già aveva valicato il ponte e guadagnato il corridore; quando un colpo di sciabola gli divise il cranio e lo stese in mezzo a quel sangue ch'egli aveva versato.

Vestito d'un frac grigio e bianco, colla testa scoperta, colla mano appoggiata sovra un bastone col pomo d'oro che chiudeva uno stocco, il Governatore attendeva in silenzio; un mercante della strada de Najer saint-Jacques chiamato Cholot lo riconosce e l'arresta. Egli tentò di pugnarsi; fu trattenuto e portato via. Essi non sapevano che l'agonia dell'anima sua aveva d'assai vendicato il popolo. Si arrestò pure Miras l'aiutante maggiore che aveva altre volte servito nelle guardie Francesi. Credendosi perduto, egli gridò d'una voce soffocata: — A me camerati! lasciate perire un bray' uomo. — Le guardie accorsero, e cinque fra esse si offrirono a ricondurlo a casa proteggendolo col loro uniforme amato dal popolo. Quanto al luogotenente del re du Puget egli aveva avuto la presenza di spirito di rivoltare il suo abito; armato di un grosso bastone col capelli sparsi si perdè nella folla e disparve.

Il disordine era immenso; una curiosità frenante animava tutti i visi, una parola usciva da tutte le bocche. « Dove sono le vittime? Ecco la libertà ». Gli uni si precipitano sotto le volte, percorrono le sinuosità misteriose della fortezza, si avventano alle porte delle prigioni, gli altri vanno sulle torri ad insultare ai cannoni; immortale delirio dei nostri padri! Un soldato che discendeva precipitosamente dalla piazza ove era stato dimenticato incontrò nel fondo di una oscura scala l'intrepido Luigi Morin. Lungi dal fuggire el si getta al suo collo piangendo: — Ah fratello abbiate pietà di alcuni poveri soldati che sono stati forzati di obbedire, giurate di domandare grazia per essi. — Io lo giuro, rispose il nobile attonito e serbò la parola. Ma vi ebbero degli episodi toccanti, dei lamentevoli disprezzi, degli azzardi funesti. Un ragazzo di dieci anni comparve alla sommità delle torri; una palla lanciata dalla via S. Antonio gli fracassò la testa. L'Ufficiale Bequard, lo stesso che aveva impedito al governatore di far saltare la Bastiglia, fu designato come uno dei custodi, gli fu tagliato il pugno con un colpo di sciabola e si andò a portare trionfalmente in Parigi questa mano che aveva salvato il sobborgo S. Antonio. Bequard non aveva combattuto, pertanto fu ucciso e se ne scoprì l'errore fatale allora solo che non vi era più tempo di ripararlo. Così la sua morte fu pianta soprattutto dai vincitori, e la sua famiglia fu confusa dalle testimonianze della pubblica riconoscenza unitamente a quella dei martiri della giornata.

Intanto le porte delle prigioni cedevano ad un generoso sforzo. I prigionieri eran liberi; ahime! per tre di essi era troppo tardi! Vittima dopo sette anni delle vendette inespugnabili d'un padre implacabile il primo, che si chiamava il Conte de Solages, non trovò né parenti che consentissero a riconoscerlo, né i suoi beni, divenuti preda degli avidi collateral. Il secondo si chiamava Wbste; di qual delitto era egli colpevole, o almeno accusato? Non si è mai saputo. Fu interrogato invano: alla Bastiglia egli aveva perduta la ragione. Il terzo Tavernier all'aspetto dei suoi liberatori aveva creduto vedere entrare i suoi carnefici e si era messo in difesa: si tolse d'inganno abbracciandolo, ma l'indomani fu incontrato errante per la città pronunziando parole strane: egli era folle.

Non un canto della Bastiglia sfuggì alle investigazioni ardenti della folla. Si girò la fortezza nelle sue più nere profondità e se ne riportarono orribili trofei: catene che mani di molti innocenti forse avevano usate, armi d'una forma bizzarra spaventevole, macchine di cui niuno potè indovinarne l'uso; un vecchio corsaletto di ferro che sembrava inventato per ritenere un uomo in tutte le articolazioni del corpo e ridurlo ad una immobilità eterna; la tavola che ornava la cappella della Bastiglia e che rappresentava S. Pietro in ceppi. Si era voluto che l'immagine della schiavitù gravasse sui prigionieri sino ai piedi dell'altare.

La sala del consiglio impetuosamente lavava offri i suoi archivi, ma il furor popolare e il disprezzo, e li disperse. Pur nonostante alcuni pacchi segnati con un sigillo funebre sono stati serbati alla giustizia della storia e per esempio una lettera de Latude a madama de Pampadour, lettera straziante in cui si legge questa frase: « Il 23 di questo mese settembre 1780 a quattro ore di sera, saranno cento mila ore che lo soffro ». Il disgraziato quando scrisse queste parole terribili, aveva da contare ancora due cento mila ore di sofferanza.

Nel momento in cui i vincitori sortivano dalla Bastiglia videro una donna china sul campo di battaglia e cercante fra i cadaveri un viso conosciuto. Il figlio di questa donna essendo disparso da qualche giorno dalla casa paterna menando una vita d'obbrobrio, la sventurata madre si era lusingata per lui di una espiazione gloriosa. Condannata a piangerlo vivo, avrebbe voluto piangerlo morto. Non trovandolo nel numero dei morti, si ritirò disperata.

Era stato deciso che il governatore sarebbe condotto al palazzo di città e se ne prese la strada. Egli apriva la marcia portando sulla sua spada la capitolazione; tenevan dietro Ligris e Maillard col viso fultoro ruggiente d'eroismo; poi il governatore cui Hillin, e Arne facevano scudo del loro corpo; poi l'Epine, giovane emanuense del procuratore pieno di disinteresse e di coraggio. Questo tragitto fu un trionfo, ma trionfo involupato a mezzo in un supplizio. Le memorie de Lhuquet avevano dato al governatore un esecrabile celebrità: quando el passò, il popolo credè veder passare la Bastiglia. A lui si diceva di gemere e di tremare. Egli aveva abusato della forza, alle sua volta doveva subirla. Si domandava pietà per lui! Aveva egli pietà per i poveri prigionieri allorchè dava in affitto il piccolo giardino serbato per le loro passeggiate, allorchè la sua avafizia loro disputava un ora d'aria pura, o di gale sole? All'effetto di questi discorsi, si agglungeva il risentimento dei tradimenti recenti di cui si credeva colpevole e la certezza che se egli sfuggiva alle vendette



della piazza pubblica resterebbe impudito. Così la folla moltiplicava contro di lui, a misura che el si avvicinava al palazzo di città, gli affronti, le invettive, le minacce; v'ebbe chi gli strappò i capelli, chi gli portò la spada al viso. Si giunse così alla piazza de Grève. Là raddoppiando le grida, il corteggio fu assalito da tutte le parti, Lépine che volle rimuovere la folla riceve un colpo violento; Legris che aveva affrontato senza emozione il fuoco della Bastiglia, non poté sostenere lo spettacolo che si preparava, e avvenne. De Launès camminava a testa scoperta e fu da questo riconosciuto.

Hullin in un slancio sublime si scuoprì o mette il suo cappello al governatore. Con un vigore che la generosità centuplicava, Hullin difese lungo tempo il disgraziato affidato alla sua guardia, ma in fine il numero l'oppreme, le sue forze l'abbandonano, spossato e coperto di sangue cade sovra una pietra, gli si offre del vino e rinviene, quando si rialzò non aveva più persona a difendere.

Si è scritto che de Launès aveva sino alla fine conservato un'attitudine supplicevole; gli si è prestato delle parole in cui la rassegnazione si frammischia in modo toccante alla preghiera: questa versione generalmente diffusa non è punto esatta. De Launès spiegò al contrario un coraggio altero, secondo la testimonianza dell'abate Lefflore, il solo che abbia raccontata questa morte per averla veduta. De Launès morì difendendosi come un leone, e ci è dato credere che la sua fermezza fosse quella che accrebbe la indignazione del popolo mentre le preghiere l'avrebbero forse toccato. A quelli del rimanente la responsabilità del sangue, che non lascia ai popoli altra alternativa che il silenzio nel dolore o la collera nella libertà.

Si portò la testa del governatore in cima a una picea spaventevole, indizio dell'eccesso del risentimento che ammassa in seno alle nazioni schiave una lunga oppressione. Ma dovevano avvenire ben altre tragedie. Due invalidi furono appesi ad una lanterna in faccia al palazzo di città. Il luogotenente Bersot fu ucciso.

Arrivato alla via de Tournelles ov' egli dimorava, e trovandola deserta, l'aiutante maggiore Miras aveva avuta l'imprudenza di rinviare la scorta data dalle guardie Francesi; egli apriva la sua porta quando un gruppo d'uomini sboccando dallo stradone uno lo riconosce e lo uccide. Ma una morte degna d'eterno compianto fu quella del Maggiore de Losme, il consolatore dei prigionieri, il loro appoggio, la loro provvidenza. La folla che disgraziatamente non conosceva di lui che il suo uniforme l'aveva circondato non lungi dall'arcata S. Giovanni. Un antico prigioniero della Bastiglia chiamato Pellepart lo scorge e si slancia « Arrestatevi, è il mio benefattore » Non fu inteso. Egli s'impadronisce d'un fucile e ora coi colpi ora colle imprecazioni si affaccia di allontanare dal suo amico, per rivolgerlo contro se medesimo il furore dei feritori « Nobile giovane, gli dice il disgraziato Maggiore, che fate voi? andate a sacrificarvi senza salvarvi. De Losme cadde morto infanti, mentre si rialzava tutto sanguinante sulle scale del palazzo di città il suo generoso protettore.

I corpi di Losme, de Miras, de Bersot furono trasportati alla Marche; non si trovò quello di de Launès: solamente sei mesi dopo un soldato sconosciuto riportò alla famiglia del governatore i suoi bisaux, il suo orologio ove era appeso il sigillo delle sue armi senza spiegare il come questi oggetti gli erano pervenuti.

Durante questo tempo cos'era accaduto in questo palazzo di città dove i vincitori andavano a fare la loro entrata? Il comitato permanente vi era tuttora dal principio del giorno in preda ai sospetti, alle minacce. Il suo rifiuto di decretare la presa della Bastiglia gli veniva imputato a tradimento. La moltitudine che a ondate consecutive empiva la gran sala sembrava di avesse portato il rumore della tem-

pesta; la moltitudine si maravigliava, s'indignava a trovar chiuse le porte della sala particolare che il comitato permanente si era riservato. Che pretendevano dunque questi invisibili dominatori che dominano nella maniera con cui si cospira? Perché tanto mistero? Che venissero a deliberare nella gran sala sotto l'occhio del popolo.

Si conducevano ad ogni istante dei corrieri arrestati. L'elettore Bouchéron domandò che i plichi fossero aperti, essi contenevano due lettere di cui ne venne fatta ben tosto lettura.

La prima era concepita in questi termini: « Io v'invio mio caro « du Puget l'ordine che credete necessario; voi lo rimetterete — Parigi « 14 luglio 1789 » — Segnato: Il Barone di Benfeval.

La seconda chiusa nel medesimo plico diceva: « Il signor de la « Launès terra fermo sino all'ultimo estremo: lo gli ho inviate forza « sufficienti — 14 luglio 1789 — Firmato: Barone di Benfeval.

Fuvvi allora un raddoppiare di trasporti. Ci si crede alla vigilia delle più sinistre perfidie. Un giovine entrò furioso; ruppe la calca, giunse al burò, e fece intendere questo grido che mille voci ripeterono con un trasporto terribile.

— Non più comitato particolare! Noi non vogliamo più comitato. Un Vecchio diceva: lasciamo là questi traditori! — e il commissario Carré accorse e parlava dalla Piazza arrabbiato. Il comitato fu disciolto nell'istante; gli oligarchi della borghesia comparvero nella gran sala e Flesselles montato sulla gradinata che sosteneva il seggio del presidente rimaneva esposto agli sguardi diffidenti della moltitudine.

Tale era dunque l'aspetto interno del palazzo di città, allorché la presa della Bastiglia fu annunciata da un clamore immenso prodigioso, uno di quei clamori che presso gli antichi facevano cadere i corvi nel circo. Ben tosto arriva slivata o muggente una massa d'uomini d'ogni età, di ogni condizione coperti di armi di ogni specie. Si sarebbe detto che il palazzo di città andava a crollare sotto i gridi confusi di vittoria di tradimento di vendetta e di libertà. La pompa era selvaggia, era sublime; di mezzo alla folla una mano sanguinosa agitava la fibbia del collare del governatore, ma accanto a questo odioso trionfo mostrava in cima alla sua bajonetta il regolamento della Bastiglia, e coronato di lauri Elie s'avanzava sul braccio dei suoi compagni d'erolsmo.

Fino a tanto che Flesselles non aveva dovuto contemplare l'immagine della morte era rimasto calmo sorridente imperioso. Interrogato vivamente da Francolas, uno degli elettori, sul perchè si ostinava a ricusare ai cittadini della polvere e delle armi egli aveva osato rispondere: « Tacevi » Ma quando vide apparire in qualche guisa lo spettro del governatore della Bastiglia ebbe paura. Si morinoravano attorno a lui le parole « tradimento! manovre infami! » Pieno di turbamento s'alzò dicendo: « Poiché sono sospetto al miei concittadini è indispensabile che io mi ritiri » E volle discendere dalla gradinata; molti lo trattarono. Allora d'una voce minacciate « Signore, gli disse un elettore chiamato Delapaise, voi sarete responsabile delle disgrazie che accadranno. Voi non avete date per anche le chiavi del magazzino della città; ove sono le sue armi, e sovra tutto i suoi cannoni? ». Flesselles senza rispondere una sola parola trasse le chiavi dalla sua borsa e le rimise all'elettore. (continua)

#### NOTIZIE VARIE

Ci scrivono da Monte Calvoli, in data del 16 dicembre: Gli abitanti di detto luogo, e i suoi Civici rendono lode e sinceri ringraziamenti all'illmo. sig. conte Antonio Magnani, — non solo per l'attaccamento che egli ha sempre dimostrato per il ben-

essere di questo paese, — quanto ancora per la istituzione della Guardia Civica, per aver ricevuto in dono nell'ottobre passato una magnifica bandiera, e per l'attuale offerta di lire quattrocento per l'acquisto di fucili a percussione per uso dei Civici medesimi. Giova avvertire poi, che detta bandiera fu ricevuta solennemente e con ripetute evviva il giorno della festa popolare di detto paese (che fu in domenica del 24 ottobre 1847) e benedetta nella chiesa Plevania dal parroco, e alla presenza d'immenso popolo fu consegnata ad uno de' deputati di detta festa, a cui nell'atto di donarla il nominato sig. Cons. Magnani manifestò con parole, sentimenti generosi e desideri veramente patriottici e di somma fiducia.

Questo sia detto a pura gloria di sì nobile cittadino.

Gustavo Cherici.

Ci scrivono da Lucca in data del 15 dicembre:

Una parola di gratitudine a chi sente vivo e disinteressato amore di patria. — Allè cure indefesse del nostro concittadino sig. marchese Antonio Mazzarosa noi dobbiamo in gran parte la istituzione in Lucca della Corte Regia. Egli seppe dimostrare alla evidenza e con ogni zelo che uno dei compensi alle grandi perdite di Lucca era sicuramente siffatta istituzione. Se la sua penna vorrà proseguire l'istoria della nostra patria, troppe volte, per modestia, si troverà nelle difficoltà di andar oltre, dovendo narrare cose, nelle quali avremmo bella ed onorevol pagina per l'istoriografo.

È voce che un certo sig. Achille Franchi già sotto-tenente nei soppressi carabinieri lucchesi faccia delle premure presso il nostro governo, onde ottenere un posto d'uffiziale nel corpo dei RR. carabinieri toscani.

È inutile render noto che nella sera del 4 luglio 1847 il signor Franchi allora in attività di servizio in Lucca nella qualità che sopra; ordinò che i carabinieri a cavallo di quella città uscissero dal loro quartiere, e coadiuvassero i carabinieri a piedi, facendo, come fecero, man bassa sull'inerme popolo tanto nel caffè quanto nelle pubbliche strade; che attesi i fatti che sopra venne soppresso il detto corpo dei carabinieri, e il sig. Franchi segnatamente fu dal ex duca punito coll'invalidazione a qualsivoglia altro impiego militare.

Ciò posto noi ci affrettiamo a protestare che quando sussista ciò che si dice delle premure dirette dal sig. Franchi a ottenere un impiego nel corpo dei RR. carabinieri toscani, non possiamo indurci a temere che il nostro governo sia per accettarle, finché non abbia il sig. Franchi medesimo distrutte pubblicamente, e vittoriosamente le imputazioni delle quali è aggravato. Giacché ognuno vede quanto fatale potrebbe riuscire al corpo dei nostri carabinieri qualunque elemento che fosse per danneggiarlo nell'opinione pubblica, e oggi che nulla è più necessario del di lei suffragio ad una istituzione alla quale è raccomandato pressoché affatto il buon ordine della città.

Le proteste onde i nostri onorati militari risposero non ha guari al salute del troppo celebre capitano Guerra di Modena, valgano di commento, e di sussidio a queste nostre dichiarazioni.

AVV. RAFFAELLO IOVI

#### NOTIZIE DI SERA

— La Duchessa di Parma continua ad essere gravemente ammalata.

— Questa mattina alle ore 5 a. m. è morto il celebre Statuario Luigi Pampaloni. La natura l'aveva creato Scultore, il perchè tutte le sue opere portano l'impronta sempre del genio, se non affatto dell'arte.

## AVVISO

P. Ferrari proprietario del noto albergo detto la Villa di Napoli, in Livorno, posto in via Ferdinanda vicino al porto, fa noto come fino del 15 del corrente mese ha dato principio al pranzo a tavola rotonda a fr. 1. 50. oltre i pranzi e dejeuner separati a prezzi modici.

In detto albergo vi sono dei grandi e piccoli appartamenti decentemente ammobiliati, con tappeti e camminetti, e camere libere a fr. 1. e 1. 50.

## AVVISO

Si raccomanda ai Medici Veterinari, come pure ai Possidenti, ed Agenti di possessioni rurali l'Opera di P. G. Ajazzi-Mancini, intitolata *Farmacopea Veterinaria*, contenente la descrizione de' medicamenti semplici, e composti i più usati di Medicina Veterinaria, e le proprietà, le dosi, e il modo di amministrarli ai quadrupedi infermi, coll'aggiunta della spiegazione di alcuni termini usati per indicare le proprietà delle varie sostanze semplici, e composte, e di un quadro sistematico di alcune malattie interne, ed esterne degli animali domestici, coll'indicazione dei sintomi principali, e mezzi curativi.

Questo libro che racchiude tutto quanto può esser necessario alla cura degli animali domestici già lodato dall'Accademia dei Georgofili, e da vari giornali, che di per se stesso porge all'uomo di campagna, basta che sappia leggere, consigli e precetti, onde provvedere alla salute di quelli animali, che formano la principale ricchezza d'ogni bene ordinata possessione; si vende in Firenze alla Cartoleria Brazzini, alla Cartoleria della Foca di fianco alla Stamperia Granducale, e in Mercato Nuovo alla Libreria Garinei.

## AVVISO

In Firenze, e precisamente in via del Proconsolo al N.º 477 difaccia al Caffè Landini è stato aperto un Ufficio di Agenzie, Commissioni, Depositi, Recapiti, e Indicazioni.

Questo incarico, che si assume il detto Ufficio dimostra a sufficienza l'utilità grande, che è per arrecare ad ogni cetto di persone; a maggior chiarezza però sarà in appresso pubblicato un Manifesto, nel quale verranno dettagliate le più minute ingerenze, che saranno accettate in questo Stabilimento.

La Direzione del medesimo è stata affidata al sig. Franc. Nannini Tanucci, certo che dal canto suo egli non risparmierà zelo, precisione, e tutta quella riservatezza che si renderà necessaria, onde tutti coloro, che vorranno onorare della loro fiducia questo nuovo e vantaggioso ufficio, non restino in verun modo malcontenti nè tampoco delusi.

Le direzioni delle lettere, e quant'altro relativo a questo ufficio saranno inviate al prefato sig. Nannini Tanucci franche da qualunque spesa. Come pure lo stesso Direttore si trasferirà personalmente al Domicilio di coloro che gradiranno affidarli commissioni riservate, e di maggior rilievo.

Questo Ufficio starà quotidianamente aperto dalle nove di mattina fino alle quattro pomeridiane esclusi i giorni di solennità.

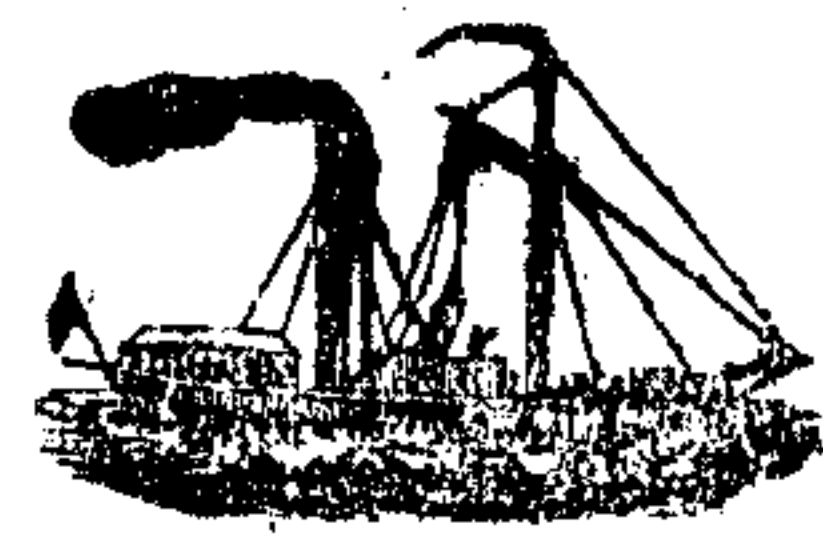
## AVVISO

In Arezzo si va fabbricando benissimo *sul vero modello* spallette, ottonami bottoni per la Guardia Civica, e tutto a prezzi discretissimi; inoltre fra breve vedremo pure fabbricati elmi a prezzi egualmente discreti. Tanto serva d'avviso al pubblico dal quale sperano gli Aretini d'essere onorati.

## NAVIGAZIONE RIUNITA

DEI

PACCHETTI



A VAPORE

## NAPOLETANI E SARDI

VAPORI NAPOLETANI

VESUVIO - CAPRI - ERCOLANO - MONGIBELLO E MARIA-CRISTINA

Partenze da Livorno. — Per Genova e Marsilia i giorni 2, 6, 12, 14, 16, 22 d'ogni mese.

Per Civitavecchia, Napoli, Sicilia e Malta i giorni 3, 10, 13, 20, 23, 30 d'ogni mese.

SANTI BORGHERI F. e C.

Firenze, Piazza del Duomo N. 839.

VAPORI SARDI

LOMBARDO - CASTORE - VIRGILIO S. GIORGIO

Partenze da Livorno. — Per Genova e Marsilia i giorni 4, 11, 14, 20, 24, 30 d'ogni mese.

Per Civitavecchia e Napoli i giorni 1, 6, 12, 16, 22, 26 d'ogni mese.

SALVATORE PALAU

Il Pubblico sarà poi avvertito all'epoca d'ogni singola Partenza con particolare Avviso secondo il praticato fin qui.